

RICERCA LAVORO, SOGNARE ACCENDE BUONE IDEE

Programma occupazionale di Caritas Ticino:
uno strumento per far emergere con lucidità
le proprie ambizioni in ambito lavorativo

R

ICERCA LAVORO: DA CHE PARTE ANDIAMO, POSSIAMO ANCORA SOGNARE? C'È UNA CONSIDERAZIONE DI FONDO CHE CREDO ESSENZIALE: IN QUESTO MOMENTO LA SITUAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO È ASSOLUTAMENTE LIQUIDA E I VECCHI SCHEMI, LE TECNICHE E PERSINO LE CONSUETUDINI DELLA RICERCA LAVORO SONO FINITI IN SOFFITTA, COME ROBA VECCHIA.

C'è chi si ostina a dire che nulla è cambiato e che grazie ad una tecnica precisa messa in campo si possa risolvere il problema, ma almeno per questo particolare mondo, la percezione precisa è che oggi siamo di fronte ad una situazione complessa e nuova. Il problema non è la ciclicità dell'assorbimento del mercato del lavoro dovuta alla solita oscillazione legata alla crescita o alla decrescita. Parrebbe che stiano cambiando le condizioni quadro: per esempio il lavoro o la formazione a distanza, che ha avuto un'accelerazione importante, probabilmente rimarrà nel

tempo anche dopo questa pandemia. Tutto negativo? Aumento della disoccupazione e della precarietà? Non credo oggi nessuno possa tracciare scenari veramente attendibili, ma ancora una volta ritorna invece la possibilità di giocare di nuovo la propria chance, così com'è sempre stato, attraverso un percorso di consapevolezza. Ogni condizione diventa condizionamento se si gioca la partita solo sulla difensiva.

Credo che questo possa valere per chiunque e non cambia rispetto a prima e credo che possa essere l'antidoto per ogni scenario possibile. Ripartire dalla consapevolezza intanto delle proprie capacità e propri limiti. Qualsiasi ricerca lavoro che non tenga conto delle proprie capacità reali probabilmente inciamperà dopo poco. Ecco allora il primo vero step e forse il senso stesso del nostro lavoro: entrare in dialogo con le persone che oggi partecipano alle attività nelle diverse sedi e, attraverso una relazione positiva, far emergere le risorse e anche le problematiche, oltre che sogni e desideri, speranze e paure. Questo luogo d'incontro va costruito con un elemento essenziale ossia

la fiducia. Mettendo tutto sul tavolo si può cominciare a ripensare quali strategie possibili si possano mettere in campo, senza paura di essere ambiziosi. Spesso nei confronti emerge chiaro che il primo limite che molti hanno se lo impongono loro stessi, è nelle loro teste: non sono in grado, non ne ho le capacità, figurati se mi considererebbero, non ho i soldi... tutte limitazioni che intendiamoci alle volte nascono da legittimi riscontri ma molte volte invece sono muri eretti in fase preventiva che impediscono di vedere oltre. Rompere quei muri significa aumentare lo spazio del visibile. Aprire i pensieri e immaginare, sognare, ambire.

Ognuno di noi se lo deve, poi farà i conti con quel passaggio di consapevolezza che rimetterà pragmaticamente le cose nel loro ordine, ma si scoprirà anche che quell'esercizio che può apparire puerile, in realtà è uno spazio di libertà, che apre a nuove strade magari non canoniche ma che portano a percorsi inattesi.

Allora ancora una volta, in un tempo strano come strani sono tutti i tempi, se devo pensare da dove ripartire scelgo la libertà di un pensiero curioso che prova strade e si fa domande e pensare che ci sia il meglio per ognuno di noi e che questo da qualche parte sia possibile da raggiungere. Quando si prova quell'aria difficilmente se ne farà a meno e aiutare a respirare aria pulita in tempo di COVID-19 credo sia il nostro compito. ■

il primo vero step e forse il senso stesso del nostro lavoro: entrare in dialogo con le persone che partecipano alle attività del Programma occupazionale di Caritas Ticino e attraverso una relazione positiva, far emergere le risorse e anche le problematiche, oltre che sogni e desideri, speranze e paure



di
STEFANO FRISOLI